

Infrastrutture Quattro partite aperte. In Aeroporti di Puglia il presidente di Trenitalia

Investimenti La Fase 2 di **F2i**: più stranieri in cassaforte

Il fondo di **Ravanelli** verso la terza raccolta chiama i soci internazionali. Rilancia su aeroporti e case di cura. Ma frena sul web veloce con Enel

DI **ALESSANDRA PUATO**

Per il riservato Renato **Ravanelli**, amministratore delegato del fondo infrastrutturale pubblico-privato **F2i**, si annuncia un novembre denso. Partner finanziario di società come Edison, Enel, Terna, con 12 aziende in portafoglio da 12.800 addetti, ricavi aggregati per 2,8 miliardi (al 2015) e margine lordo di 1,2 miliardi, **F2i** sta diventando il riferimento per i grandi operatori, tanto che sta per aprire la raccolta sul terzo fondo, con un anno d'anticipo e il coinvolgimento di investitori esteri. Ha quattro partite aperte: Internet veloce, case di cura, aeroporti, colico.

I fronti

La prima è su **Metroweb**, da fondere in Enel Open Fiber (Eof) per portare la banda larga in tutta Italia: **F2i** l'ha appena venduta con successo, sta valutando se reinvestirci o no. Deciderà dopo il piano industriale di Eof atteso a giorni, è obbligato a confermare una redditività sostanziosa ai suoi soci.

La seconda è sui poli degli aeroporti in Lombardia e nel Sud, nel centrale processo di consolidamento degli scali italiani. Sono in corso i colloqui fra le società di gestione per le integrazioni fra Linate, Malpensa (**F2i** è azionista di Sea) e Orio al Serio (Saeco) da un lato, e Napoli Capodichino (**F2i** è socio di Gesac) con il Bari Wojtyła (Acropor-

ti di Puglia, Adp) dall'altro. In Lombardia nascerebbe un polo dal valore stimato di 2,5 miliardi. Sea e Saeco presenteranno ai soci un piano con proposta di concambi. Alla presidenza di Adp è invece in arrivo il presidente di Trenitalia Tiziano Onesti, chiamato dal governatore pugliese Michele Emiliano (manterebbe il ruolo in Fs). Per la chiusura dell'accordo si parla del primo semestre 2017.

La terza partita di **F2i** è il rilancio della Kos, case di cura (come Anni Azzurri) e riabilitazione, dove il fondo è entrato in maggio con il 28% (indiretto). L'obiettivo è portare da 70 mila a 100 mila i posti letto in cinque anni, con acquisizioni anche all'estero. **F2i** conta poi sul supporto del fondo sovrano del Bahrein, entrato fra i soci in agosto, per accedere al mercato del Golfo con la gestione esternalizzata della tecnologia dei reparti oncologici.

La quarta partita infine è sull'energia colica. Si apre oggi l'Opa totalitaria da 107 milioni su Alerion lanciata da **F2i** con Edison-Edf (soci in E2i Energie speciali), per costituire il secondo operatore colico italiano. Su Alerion c'è un'altra Opa, di Fri-El, ma **F2i** dovrebbe uscirne bene comunque, essendo già socio di Alerion al 17 per cento.

C'è una quinta partita, quella greca: persa la scorsa settimana. **F2i**, con Terna, ha presentato un'offerta per il 24% della rete elettrica locale Admic. Ma Atene ha preferito i cinesi di State Grid (un

milione di dipendenti, socio anche di Terna), che offrivano di più (320 milioni contro i circa 200 ripartiti a metà fra Terna e **F2i**). Questione di prezzo insormontabile per chi deve rendere conto a investitori selettivi come le banche e la pubblica Cdp.

Il fondo di **Ravanelli** però ha altri investimenti allo studio, tanto che sta pensando ad aprire la raccolta sul terzo fondo, dopo appena un anno dalla chiusura del secondo. Il secondo fondo di **F2i** da 1,24 miliardi, chiuso nel 2015, è previsto infatti andare tutto investito o quasi entro l'inizio dell'anno prossimo, in anticipo rispetto al luglio 2018 previsto. Pesa l'interesse degli investitori internazionali per le operazioni in Italia e in Europa. Il fondo di **Ravanelli** è tra i pochi operatori in grado di portare investimenti esteri in Italia e circa la metà dei suoi soci sono già stranieri: il 41% (22% europei e 19% asiatici, come la Cic cinese e il fondo pensione nazionale coreano). Con il terzo fondo la percentuale può salire. A maggio erano stati investiti 650 milioni del secondo fondo, resta la metà. L'obiettivo è utilizzarla rapidamente, grazie anche a **Metroweb**. Operazione della quale **Ravanelli** può dirsi soddisfatto.

Il caso Metroweb

F2i ha siglato la vendita dell'azienda di cablaggio, della quale ha il 53,8% (il resto è di Cassa depositi e prestiti attraverso Cdp Equity) e

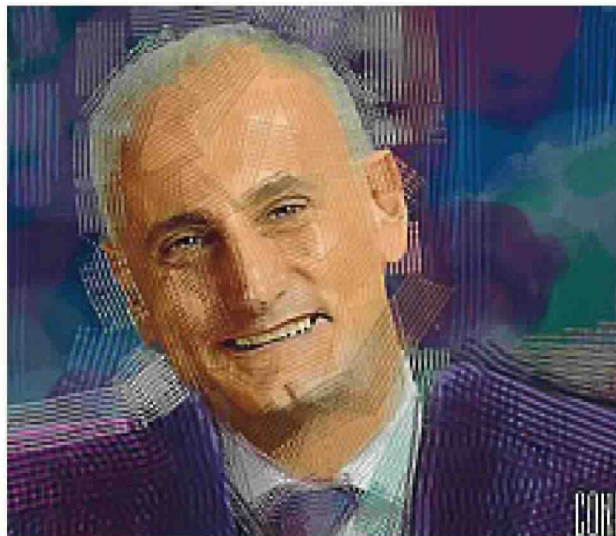
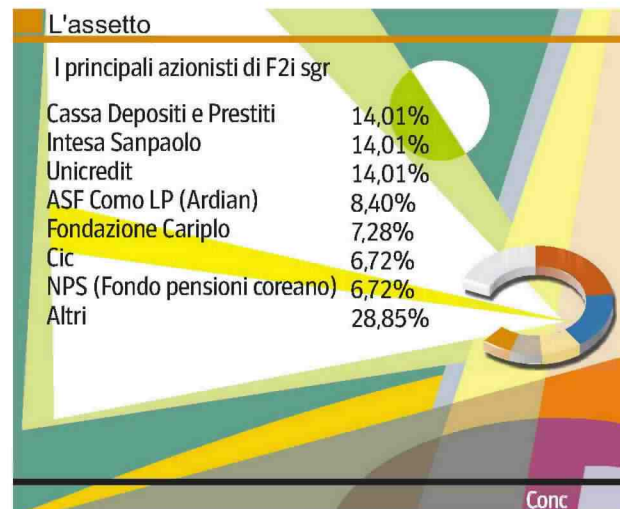
già contesa da Telecom, a Enel Open Fiber (partecipata dall'Enel e dalla stessa Cdp) per una valutazione complessiva di 814 milioni, superiore a molte stime. La chiusura è prevista a inizio 2017, dopo il parere dell'Antitrust. Il fondo guidato da **Ravanelli** incasserà, tolte le quote di minoranza, 370 milioni, con plusvalenza di 170 milioni.

È nove volte il capitale investito, dopo quattro anni di permanenza. Ora il punto per **F2i** è decidere se rientrare o no, con una quota opzionata fino al 30%, nella società che aggrega **Metroweb** ed Enel Open Fiber: quella che deve portare l'Internet veloce nel Paese come vuole il governo anche attraverso i contatori elettrici. **F2i** deciderà se investire — per una cifra orientativa tra i 120 e i 240 milioni — dopo avere visto il piano industriale della nuova Eof. Può esercitare l'opzione entro 15 giorni dalla pubblicazione del piano e potrà scegliere di entrare da solo oppure (mantenendo, però, il controllo) a fianco di altri, come le casse di previdenza.

Ma è chiaro che il ritorno dell'investimento dev'essere in linea con la media garantita finora ai sottoscrittori (circa il 12% in media l'Irr, rendimento annuo). Poiché Telecom, con Fastweb, sta sviluppando una rete in fibra alternativa, diventa essenziale per **F2i** valutare sia la sostenibilità finanziaria del piano di Eof sia lo scenario futuro di ipotetica concor-

renza. Significa pesare gli investimenti e la domanda reale di banda larga sulle arce A e B, le zone geografiche di mercato. Non sui bricchi dove c'è il supporto dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vertice Renato Ravanelli, amministratore delegato del fondo F2i dal 22 ottobre 2014. Milanese, laurea in Economia all'Università Cattolica, era in A2A

